

Illustrato ieri in consiglio dall'assessore all'annona

Concreto intervento del Campidoglio contro il caro-vita

La relazione di Costi sarà discussa già a partire dalla prossima seduta dell'assemblea - Il ruolo dell'Ente comunale di consumo, il rilancio del «paniere», l'uso del Centro Carni - Pretestuosa agitazione dc

La Cassazione ha dato ragione al Comune

Tor di Nona: respinte le pretese dei privati

Le pretese dei vecchi proprietari dei palazzi di Tor di Nona sono state messe a tacere. Nella vertenza che oppone gli ex proprietari al Comune la Cassazione ha dato ragione a quest'ultimo. Anche se non è ancora noto il testo ufficiale del provvedimento, i termini della questione sono noti: il complesso di Tor di Nona fu espropriato dal Campidoglio nel '38, nel quadro delle operazioni di «svantamento» dei vecchi quartieri del centro. Poi venne la guerra e, per fortuna, non ne fece nulla. Negli ultimi anni, mentre la sorte di Tor di Nona diveniva una dei nodi centrali della politica urbanistica capitolina, i

Diffidato affittuario del Comune per avere ceduto il proprio alloggio ad un altro

Diffidato un inquilino che aveva ceduto a un'altra persona l'alloggio avuto in affitto dal Comune. In base ad una rapida indagine, l'amministrazione capitolina ha accertato che il signor Diego Velluto, affittuario in uno stabile comunale di Via Diego Angeli n. 147, senza il consenso del Comune, aveva ceduto il proprio appartamento al signor Francesco Carlo. Ritenendosi di denunciare il caso alla magistratura, l'amministrazione ha intimato al Velluto di restituire subito al Comune l'alloggio, che si compone di 4 stanze, e per il quale paga un canone mensile di dieci mila lire mensili. Sempre ieri, in Campidoglio, nel corso di una riunione è stato definito un nuovo e più idoneo procedimento per la riscossione dei fitti, in relazione anche al fenomeno della morosità, non generalizzata ma certamente non tollerabile.

I risultati di un convegno organizzato dalla Regione

Le comunità montane hanno bisogno di soldi

Un bilancio dell'attività e dei problemi delle comunità montane è stato tracciato, ieri, nel corso di un convegno organizzato a palazzo Valentini dalla Regione. L'incontro è stato aperto dal presidente della prima commissione, il repubblicano Mario Di Bartolomei, e il dibattito ha preso lo spunto dalla relazione svolta dalla compagna Leda Colombini, assessore agli enti locali.

Delle 17 comunità previste nel Lazio - ha ricordato la compagna Colombini - 16 sono state istituite e 12 hanno già approvato i programmi e ricevuto i fondi stanziati dal governo. L'XLI, l'unica non ancora in funzione, è rimasta sulla carta perché il comune di Roma - che deve essere rappresentato nel suo consiglio - non ha finora indicato i suoi rappresentanti. Il compagno Colombini ha poi compiuto una rapida analisi dei programmi già definiti dalle comunità, ed ha annunciato una serie di provvedimenti della giunta regionale per far fronte alle necessità economiche indicate dalle comunità per la realizzazione dei programmi.

Gli interventi hanno sottolineato l'importanza del piano di sviluppo della montagna, non solo per frenare lo esodo e assicurare prospettive di lavoro alle popolazioni, ma anche per salvaguardare l'equilibrio idrogeologico e, con esso, la stessa sicurezza delle zone pianeggianti. Tra gli altri, il compagno Giorgio Bettini, vicepresidente dell'Uniem unione nazionale comunità ed enti montani, ha indicato l'esigenza di trovare finanziamenti adeguati alle necessità delle comunità.

I lavori sono stati conclusi da Paris Dell'Unto, assessore regionale al bilancio e alla programmazione. Dell'Unto ha ricordato che il bilancio '77 sarà accompagnato da una ipotesi di piano pluriennale che, assieme alla nuova legge sulla contabilità, consentirà di attuare investimenti per 50-60 miliardi. Una parte rilevante di questi - ha assicurato - verrà destinata ai piani di sviluppo delle zone montane.

Il dott. Migliorini è il nuovo questore di Roma

Il dottor Domenico Migliorini è il nuovo questore di Roma. La nomina è avvenuta nell'ambito degli spostamenti ai vertici della polizia.

Il nuovo questore è nato a Cosenza 58 anni fa, è sposato e ha due figli. Fino ad oggi aveva ricoperto la stessa carica a Palermo, dove si era insediato nel luglio del '73, proveniente da Bergamo. Precedentemente era stato questore di Caltanissetta, Nuoro e Lecce.

Attivi della zona centro oggi in federazione

Si apre oggi alle 16, nel teatro della federazione, l'attività della zona centro del partito, che si concluderà domani mattina. Il tema dell'assemblea è: «una grande campagna di riflessione di elaborazione sullo stato del partito, sulla linea politica, sui suoi obiettivi». I lavori saranno introdotti da una relazione del compagno Nicosi, della segreteria della zona. Interverranno il compagno Umberto Cerretti, del comitato centrale, e Vittorio Parisi, della segreteria della federazione. Saranno presenti anche i delegati della DC, del PSI, del PRI, della DC, del SUHIA e di altre organizzazioni sindacali e di massa della zona.

Lunedì assemblea PCI-FCGI sulla scuola

L'iniziativa e la mobilitazione dei comunisti, in vista delle elezioni del dicembre per una scuola seria, riformata e funzionale è questo il tema dell'attività del partito e della FCGI in programma per lunedì pomeriggio, alle 17, nel teatro della federazione. La relazione introdurrà sarà svolta dal compagno Corrado Morcia, responsabile della sezione scuola della federazione. Concluderà il compagno Luigi Petronelli, segretario della federazione e membro della direzione.

In carcere il missino che ha sparato contro la sezione Nomentano del PCI

Un piano preordinato di violenze

Alberto Mazzatesta, 21 anni, segretario di un circolo del «fronte della gioventù», arrestato sotto l'accusa di tentativo di omicidio - Denunciati a piede libero altri due neofascisti per le scorribande nel quartiere - Una lunga serie di episodi di squadristo ha preceduto l'assalto in via Tigrè - Ferma condanna espressa dal consiglio comunale

E' stato ammanettato e portato in carcere sotto l'accusa di tentativo di omicidio il missino di ventun'anni Alberto Mazzatesta. Piccolo, segretario di un circolo del «fronte della gioventù», che l'altra sera è stato visto in via Tigrè impugnare una pistola e sparare cinque colpi ad altezza d'uomo contro i compagni e i passanti che erano davanti alla sezione «Nomentano» del PCI. Lo squadrista è in stato di fermo giudiziario, e il sostituto procuratore della Repubblica Vigieta dovrà convalidare l'arresto dopo avere letto il rapporto preparato dall'ufficio politico della questura sul criminale «raid» fascista dell'altra sera al quartiere Nomentano-Trieste. Insieme a Mazzatesta, come si sa, sono finiti finora in carcere altri quattro missini, tutti giovanissimi. Anche per loro l'accusa è di concorso in tentativo di omicidio per aver partecipato al criminale attentato in via Tigrè, l'altra sera, inoltre, i funzionari dell'ufficio politico della questura hanno denunciato alla magistratura altri due missini, accusati di avere preso parte alle scorribande, alle aggressioni e ai gesti di vandalismo che sono seguiti alla spiratoria.

Una ferma condanna per i gravi episodi dei giorni scorsi è venuta ieri dal Campidoglio. Il compagno Walter Veltroni ha votato la questione in consiglio esprimendo il fermo impegno antifascista del PCI, e sollecitando un rigoroso intervento da parte di tutti gli organi dello Stato per stroncare la criminalità fascista. Alle parole di Veltroni si sono associati gli altri gruppi democratici e lo stesso assessore Arata, che ha ricordato i passi compiuti dalla giunta per suscitare in tutti i quartieri della città un ampio movimento che isoli e sconfigga le provocazioni e le violenze fasciste. Tutti i partiti dell'arco costituzionale e le forze democratiche antifasciste hanno dato il loro assenso alle due manifestazioni organizzate per oggi pomeriggio al quartiere Trieste-Salaria e a Monteverde. Indette entrambe dai comitati di quartiere, le iniziative di protesta coinvolgono rispettivamente alle 16 e alle 15.30, il corteo al quartiere Trieste-Salaria partirà dal quartiere Nomentano-Trieste. Insieme a Mazzatesta, come si sa, sono finiti finora in carcere altri quattro missini, tutti giovanissimi. Anche per loro l'accusa è di concorso in tentativo di omicidio per aver partecipato al criminale attentato in via Tigrè, l'altra sera, inoltre, i funzionari dell'ufficio politico della questura hanno denunciato alla magistratura altri due missini, accusati di avere preso parte alle scorribande, alle aggressioni e ai gesti di vandalismo che sono seguiti alla spiratoria.

che rientrano in un piano preordinato con cui i missini da un mese a questa parte tentano di gettare nel caos la città, per minare alle basi la convivenza civile e seminare paura. Hanno cominciato quel pomeriggio di sabato del 23 ottobre scorso quando - prendendo a pretesto il divieto della questura a una manifestazione «contro il carovita» - le squadrette di Altomonte hanno attraversato le vie del centro aggredendo passanti, danneggiando vetrine di negozi e automobili in sosta, bloccando traffico e scontrandosi con i reparti della polizia.

Il piano di violenza e provocazioni dei neofascisti ha poi investito anche il quartiere Monteverde. Un giovane di etnia comunitaria, Roberto La Valle, colpito il 14 novembre scorso con bastoni e spranghe mentre camminava solo; ancora in ospedale per le fratture riportate all'ultima sinistra e ad una mano. Soltanto una prima tre con pagmi della sezione «Monteverde nuova» mentre uscivano da una trattoria in via Jenner erano stati assaliti da alcuni squadristi armati di coltelli e quindi, poco dopo, hanno fraccassato le insegne della sezione socialista.



Un gruppo di squadristi davanti al liceo Giulio Cesare, in corso Trieste. Indicato nel cerchio a sinistra Federico Cerretti, catturato l'altra sera dopo l'assalto alla sezione del PCI di via Tigrè. A destra, Alberto Mazzatesta, il giovane arrestato per i colpi di pistola esplosi contro la sede comunista.

ALLA CAMERA UNANIME LA CONDANNA DEMOCRATICA

Il compagno Canullo denuncia le incertezze nell'azione del governo e delle forze di polizia contro lo squadristo

«Gli atti di violenza compiuti nel cuore della capitale hanno una ben individuata: sono ancora una volta in presenza dello squadristo neofascista che, con metodi di violenza e di terrore, osa sfidare l'ordine repubblicano e le più elementari regole della convivenza civile e democratica», ha detto Canullo alla Camera, rispondendo a numerose interrogazioni che tutti i gruppi democratici avevano presentato dopo i gravi incidenti del 23 ottobre scorso quando le squadrette nere - prendendo a pretesto il divieto di una manifestazione missina «contro il carovita» - avevano messo in atto un autentico piano di guerriglia nel centro di Roma, con l'evidente scopo di creare con il caos e le violenze una nuova escalation sovversiva.

In questo quadro, le imprese del 23 ottobre che rivelano - ha insistito Canullo - una volontà eversiva di cui la polizia non poteva non essere al corrente, quanto quelle che ad esse sono seguite sino a culminare nell'assalto dell'altra sera al Nomentano. L'oratore comunista ha concluso sollecitando il governo a dare concreto seguito ad impegni reiteratamente assunti: dal missino Cossiga con l'amministrazione capitolina e dal comitato antifascista romano per bloccare o rinviazare la continua sfida missina alle leggi dello Stato democratico.

E' significativo che su una linea sostanzialmente analogica a quella espressa dal compagno Canullo si siano collocate anche le repliche dei rappresentanti delle altre forze antifasciste: dal repubblicano Mammì («Siamo di fronte ad una

operazione di cui il governo non sa o non vuole cogliere tutta la gravità: sempre e ovunque il fascismo ha cavalcato la tigre del carovita e dell'inflazione per portare avanti le sue manovre eversive»), al liberale Borzi («Piano o non piano preordinato, c'è un obiettivo e stretto collegamento tra gli episodi di violenza che si moltiplicano a Roma, e che si sfilano tutti nella stessa direzione eversiva»), al socialista Vizzini, al democristiano Cabras che ha criticato l'insufficienza dell'azione preventiva della polizia e sottolineato che basterebbe un minimo di volontà politica della questura per mettere sotto controllo permanente i centri tradizionali della provocazione missina.

E' ACCADUTO IERI AD AUSONIA IN PROVINCIA DI FROSINONE

Uccide il padre a colpi di coltello dopo una furiosa lite in famiglia

Lo hanno arrestato quasi subito mentre girava per le strade del paese - Il paricida era tornato da qualche mese dalla Germania dove era emigrato anni fa

Si conclude questa mattina il convegno regionale dei quadri sindacali

Si conclude oggi il convegno dei quadri sindacali del Lazio promosso dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. I lavori inizieranno alle 9 e dureranno tutta la mattinata.

Va all'appuntamento per vendere la moto ma viene derubato e malmenato

«Avevo messo un annuncio su un quotidiano per vendere la mia moto, ma quando è venuto all'appuntamento con il probabile acquirente, è stato aggredito e derubato del veicolo. La vittima, Stefano T. anni 18 anni, è ricoverato al San Camillo per la frattura del setto nasale, diverse ferite al volto, e due innanzi tutto».

Dopo l'ultima furiosa lite in famiglia ha preso al coltello da caccia che aveva nel cassetto e si è avventato contro il padre colpendolo a morte prima di fuggire e poi rifugiarsi in un appartamento ad Ausonia, un paesino della provincia di Frosinone.

Il paricida ora si trova rinchiuso nel carcere di Cassino; si rifiuta di parlare e appare molto scosso. Non è escluso che, nei prossimi giorni, possa essere trasferito in qualche ospedale, date le sue attuali condizioni. Oggi stesso comunque, il giovane sarà ricevuto dal magistrato che conduce le indagini. La famiglia Zegarelli abita in una casa, in via Pace, nella campagna intorno ad Ausonia. Mirò, oltre a fare il muratore arrotondava le entrate coltivando un piccolo pezzo di terra di sua proprietà e allevando alcuni animali che teneva in un locale attiguo alla casa. Anche Agostino aveva trovato lavoro al ritorno dalla Germania e collaborava a mandare avanti la famiglia.



S'ALLARGA LA VORAGINE. La voragine s'ingrandisce sempre più. In via Formia, a via Gordiani, si sta allargando ingoiando la strada e lambendo pericolosamente la base di tre palazzine. Il fenomeno di smottamento è stato provocato dal crollo di alcune gallerie scavate abusivamente nel sottosuolo per allargare la strada. NELLA FOTO: La voragine che minaccia di ingoiare alcuni palazzi